

LA «MARQUESINA DI F•••» DI LAURENCE STERNE  
Ipotesi storica e realtà letteraria

1. *La marchesina Fagnani. Premessa*

Il giorno 25 gennaio 1805, un venerdì, nella parrocchia di Santa Maria de' Cappuccini in porta Ticinese – ribattezzata a suo tempo, sull'onda rivoluzionaria, porta Marengo – moriva a Milano per «consunzione» all'età di cinquantotto anni la marchesa Costanza Brusati vedova Fagnani, dama della Croce stellata, già celebre e celebrato astro dei più distinti ritrovi mondani milanesi, ma non solo, di quasi quarant'anni prima e dedita ormai negli ultimi anni soltanto alle opere di carità<sup>1</sup>.

Le vicende biografiche di questa donna della quale molto si è scritto, ricca di «spirito e pochissima prudenza», sono largamente note, ma vale qui la pena di riassumerne almeno in parte i tratti per meglio mettere a fuoco il personaggio e la questione di cui si tratta in queste pagine.

La madre della futura marchesa Fagnani era Antonia Solari, figlia legittimata del conte Giulio Cesare e di certa Maria Giovanna Galli di Ambrogio, «donzella» – ossia domestica – di casa Gambarana. Sposata in prime nozze con il marchese Pietro Brusati, Antonia rimarrà presto vedova e si risposerà prima con il conte Antonio Barbon e quindi si legherà, in seguito alla morte del secondo marito e dopo una lunga *liaison*, al ricchissimo ex fermiere Giacomo Mellerio<sup>2</sup>.

La subito chiacchierata unione tra il ventisettenne marchese Giacomo – era nato a Milano il primo settembre 1740 – discendente di una delle più illustri e cospicue, quanto conservatrici famiglie della nobiltà ambrosiana e la giovanissima Costanza – venuta alla luce il 6 dicembre 1747 – i cui natali non erano,

<sup>1</sup>) Vd. l'annotazione in ASMi, *Atti di Governo, Popolazione pm.*, b. 115, reg. morti anno 1805. Nel registro è indicata erroneamente l'età di cinquantaquattro anni.

<sup>2</sup>) Traggo la citazione da una comunicazione dell'ambasciatore imperiale a Londra, Ludovico Barbiano di Belgiojoso in data 7 novembre 1770: vd. Bezzola - Arese-Lucini 1985, p. 17. Per queste notizie sulle origini familiari e le vicende biografiche di Costanza e Giacomo, cfr. Giulini 1933, p. 143; Fagioli-Vercellone 1994, pp. 182-185, in part. 182-183, e Brambilla 1999, pp. 63-93, in part. p. 65.

a causa dell'ava materna, del tutto privi di qualche taccia, apparve immediatamente ai più come una pericolosa *mésalliance*, né la famiglia Fagnani nascose la propria disapprovazione davanti alla scelta matrimoniale dell'erede Giacomo, tanto più se si pensa che l'impetuoso marchesino non era immune da imprevisi ardori sentimentali, al punto tale che già nel 1763 la famiglia lo aveva fatto porre agli arresti a motivo del suo legame con la celebre e bella cantante Caterina Gabrielli, detta la «Cuochetta»<sup>3</sup>.

Del resto, sottolineava in modo veramente appropriato, ancora nel 1794, Alfonso Longo in una sua lettera all'amico Antonio Greppi, mettendo in rilievo la disposizione della buona società del tempo: «[...] la scostumatezza e i vizi che segnano in Milano singolarmente la giovane nobiltà [...]. L'esempio, la seduzione, la facilità, tutto tende a corrompere un giovane che sbuca nel mondo [...]»<sup>4</sup>. Giacomo riuscì comunque a tempo debito a ottenere una certa indipendenza finanziaria dalla famiglia, per sé e per la moglie, grazie all'intervento risolutivo del Senato, il supremo tribunale dello Stato<sup>5</sup>.

Il matrimonio celebrato nel 1767 e dettato da un affetto, a quanto sembra, profondamente tenero e sincero – «[...] s'amano molto, cosa naturale assai ne' primi giorni», commentava Pietro Verri<sup>6</sup> – terminò tuttavia di lì a breve con l'arenarsi in via definitiva sulle secche di un fin troppo tipico e notevolmente discusso *mariage à la mode*. Lunghi e dispendiosi viaggi in Italia e all'estero – Firenze, Roma e Napoli immediatamente dopo le nozze e quindi nel 1770 Parigi e poi Londra – compagnie mondane, spese grandiose, il gioco d'azzardo e numerose galanterie libertine, condurranno prestamente il marchese Giacomo, esaurito dagli stravizi, a una prematura morte, infermo e ormai cieco consumato dalla sifilide, nel giugno del 1785, lasciando la moglie ancora per lungo tempo arbitro del futuro dei loro tre eredi: dal 1781 infatti, anno dell'interdizione legale di Giacomo, a Costanza spettò l'amministrazione del vasto patrimonio della famiglia Fagnani.

La marchesa proseguì così autonomamente nella propria imprudente condotta all'insegna di un'esistenza fatta soprattutto di frivolezze e di civetterie tra raffinatezze alla moda, sotto gli strali dei libelli più mordaci che ne satireggiavano, spesso anche in modo colorito, le abitudini personali.

La marchesa Fagnani ha ragione di non curarsi d'una società, in cui si sono credute tante dicerie contro di lei [...]. V'è un fondo di morale nel cuore degli uomini; essi non condannano le inclinazioni del cuore, ma disprezzano quelle che credono effetti di principj meno naturali e nobili.<sup>7</sup>

<sup>3</sup>) Vd. sul suo conto, Ademollo 1890.

<sup>4</sup>) Lettera di Alfonso Longo ad Antonio Greppi in data 3 giugno 1794, in ASMi, *Dono Greppi*, b. 208, giugno 1794. Sul Longo, vd. Capra 2005, pp. 687-692.

<sup>5</sup>) Vd. la notizia in una lettera di Pietro Verri al fratello Alessandro in data 3 febbraio 1770, in Greppi - Novati - Giulini - Seregini 1911-43, VIII, p. 35.

<sup>6</sup>) Lettera di Pietro Verri ad Alessandro in data 25-27 gennaio 1767, in Gaspari 1960, pp. 208-212, in part. p. 210.

<sup>7</sup>) Lettera di Pietro Verri ad Alessandro in data 14 gennaio 1769, in Greppi - Novati - Giulini - Seregini 1911-43, II, pp. 121-122.

Elena Brambilla, tuttavia, ha tracciato un profilo suggestivo di Costanza – trattando del noto caso della prima figlia dei Fagnani, la piccola Maria Emily, detta *Mie Mie* – mettendo soprattutto in evidenza i chiaro-scuro di un carattere personale indubbiamente ispirato e calato in una realtà e in una condizione a più livelli certamente limitante, ma dove non di meno non è sempre apparentemente scontato discernere soltanto i confini sociali di un temperamento da questi parametri, come dalle lusinghe della mondanità, fortemente influenzato<sup>8</sup>.

## 2. L'identità della «Marquesina di F•••». Ipotesi storica

Laurence Sterne tra il 1762/'63 e di nuovo tra il 1765/'66, ormai lungamente afflitto dalla tisi, intraprese per motivi curativi un lungo viaggio, un *grand tour* nel continente. Già trionfalmente accolto dall'ambiente intellettuale parigino, lo scrittore visitò l'Italia tra il novembre del 1765 e il maggio del 1766 – «In un mese ho attraversato la pianura lombarda [...] con un clima dolce come un mite aprile inglese» – transitando per Torino, Milano, Roma, Napoli e diverse altre città<sup>9</sup>.

A Milano nel 1765, ebbe modo di incontrare una parte significativa del *milieu* culturale del capoluogo lombardo e tra gli altri il poeta Gian Carlo Passeroni, l'autore de *Il Cicerone*, che nel suo lungo poema sembra citare la cortese influenza che lo Sterne, forse con qualche esagerazione, gli aveva attribuito per la stesura del suo *Tristram Shandy*:

E già mi disse un chiaro letterato  
Inglese, che da questa mia stampita  
Il disegno, il modello avea cavato  
Di scriver in più tomi la sua vita,  
e pien di gratitudine e d'amore  
mi chiamava suo duce e protettore.<sup>10</sup>

Yorick-Sterne, l'arguto reverendo inglese, fu però a quanto ci racconta, per sua parte, pure l'inatteso protagonista di un avvenimento narrato in una gustosa, celebre pagina del suo *Sentimental Journey*:

I was going one evening to Martini's concert at Milan, and was just entering the door of the hall, when the Marquesina di F••• was coming out in a sort of a hurry – she was almost upon me before I saw her; so I gave a spring to one side too; so we ran our heads together: she instantly got to the other side to get out: I was just as unfortunate as she had been; for

<sup>8</sup>) Sul sincero legame nutrito da Costanza per la figlioletta all'interno della contesa che oppone la famiglia Fagnani e George Selwyn per la tutela di Maria Emily, vd. Brambilla 1999, pp. 90-91. Per i contatti tra pratica mondana e rapporti di coppia, vd. Bizzocchi 2008.

<sup>9</sup>) Vd. Sterne 2002, p. 30. Sul viaggio in Francia e Italia, come forma di educazione per il gentiluomo inglese del Settecento, vd. Hibbert 1969 e Black 1985.

<sup>10</sup>) Passeroni 1774, XVII.CXXII. Su alcuni aspetti del poema, vd. Santarelli 1969, pp. 524-527. Per i rapporti tra lo Sterne e gli italiani, vd. Rabizzani 1920.

I had sprung to that side, and opposed her passage again – We both flew together to the other side, and then back – and so on – it was ridiculous; we both blushed intolerably; so I did at last the thing I should have done at first – I stood stock still and the Marquesina had no more difficulty.<sup>11</sup>

Lasciato perciò il concerto, lo Sterne, offrendo alla giovane dama il braccio, condusse la «Marquesina di F•••» alla carrozza che la attendeva al di fuori della sala e poiché «Life is too short to be long about the formers of it – so instantly stepp'd in, and she carried me home with her [...]»<sup>12</sup>. La narrazione di questo aneddoto, che avrebbe dovuto costituire nelle intenzioni dell'autore un'anticipazione delle avventure accorse a Yorick in Italia, rimase quindi – a seguito dell'improvvisa scomparsa dello Sterne stesso nel marzo del 1768 – e insieme con la vicenda della locanda savoiarda, il solo avvenimento italiano narrato nel resoconto del *journey* di Yorick<sup>13</sup>.

Si deve in realtà alla penna di un compatriota dello Sterne, l'inglese Arthur Young, l'identificazione, dichiarata, della misteriosa «Marquesina» con Costanza Fagnani, complici, si direbbero immediatamente, la notoria disinvoltura di Costanza e quella «F•••» così scopertamente rivelatrice. Alcuni anni dopo la visita di Sterne a Milano e la pubblicazione del *Sentimental Journey*, nell'ottobre del 1789 attraversando la Bassa milanese, di ritorno da una visita alla villa del conte Castiglioni a Mozzate, lo Young notava

[...] the house of the Marchesa di Fagnani, who has been much in England, and celebrated here for being the lady with whom our inimitable Sterne had the rencontre at Milan, which he has described so agreeably.<sup>14</sup>

Rimarcava a sua volta la precisazione di Arthur Young, diversi anni più tardi, quasi confermandola con relativa discrezione in modo indiretto, lo stesso Ugo Foscolo nelle annotazioni alla sua traduzione del *Sentimental Journey* sterniano:

Arturo Young nel suo viaggio in Italia nomina questa marchesa F••• citando l'avventura di Yorick; non so con quanta verità storica, ma certamente con poca discretezza; se per altro alcune delle nostre gentildonne non aspirano alla celebrità dell'infamia.<sup>15</sup>

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 25, sulla permanenza di Sterne nella Penisola. Per la citazione, cfr. Sterne 1768, I, e Sterne 2002, pp. 150-152. Il «Martini» citato potrebbe essere Giovanni Battista Martini (1706-1784), compositore, insegnante e teorico musicale di fama internazionale, come pure il musicista milanese Giovanni Battista Sammartini (1698/1701 ca. - 1775). Una bibliografia dell'intera produzione dello Sterne (aggiornata al 1969) è in Oates 1971. Vd. pure Cross 1904. Per il *Sentimental Journey*, V.

<sup>12</sup> Sterne 2002, p. 152.

<sup>13</sup> *Ivi*, pp. 287-297.

<sup>14</sup> Young 1792, I, p. 203. Sulle considerazioni agronomiche dello Young nel suo viaggio in Italia, vd. Saltini, 1987, II, pp. 236-285.

<sup>15</sup> La prima traduzione – anonima – dell'opera di Sterne in Italia fu il *Viaggio sentimentale del sig. Sterne sotto il nome di Yorick*, Venezia, Zatta, 1792. La cit. è tratta da *Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia*, trad. di D. Chierico, Pisa, Molini, 1813, p. 103; cfr. Lavezzi 2002, p. 216. Per i rapporti tra la produzione letteraria di Sterne, il pensiero di Foscolo e la sua traduzione del *Sentimental Journey*, vd. Fasano 1974, in part. pp. 85-151, e Sertoli 1983,

Una considerazione veramente tagliente, questa che il Foscolo sembra rivolgere all'indirizzo dei costumi della marchesa Fagnani, soprattutto se si pone mente al fatto che era diretta alla madre della sua prediletta Antonietta Arese. Anche altrove, non di meno, Foscolo si era espresso in modo altrettanto scopertamente icastico nei riguardi delle due Fagnani – madre e figlia – come di altre signore della loro cerchia:

La contessa A. -, la marchesa F. - sua madre, la bruna R. -, la bionda G. - dan le gonne per aria tre volte al dì un giorno per l'altro, - della notte non parlo ch'io non le vedo - e sebbene queste quattro patrizie vadano in carrozza, non si può senza giudizio temerario accusarne altri che il vento.<sup>16</sup>

L'identificazione della «Marquesina di F•••» con Costanza, in apparenza del tutto confermata dall'autorevolezza letteraria e personale dello Young e del Foscolo, fu tuttavia del tutto abilmente ripensata da un contributo di Emilio Sioli-Legnani apparso nel 1955 sulla «English Miscellany», la rivista di storia, letteratura e arte diretta da Mario Praz<sup>17</sup>.

Notava Sioli-Legnani come soltanto alcuni mesi dopo la visita di Sterne a Milano – e precisamente il 14 gennaio 1767 – Costanza sarebbe in effetti divenuta la *marchesa Fagnani* sposando il giovane marchese Giacomo. Ne derivava necessariamente che l'episodio galante accaduto nel ridotto della sala dove si svolgeva il concerto del Martini non poteva in alcun modo riferirsi a un avvenimento realmente vissuto da Sterne-Yorick a Milano durante la sua permanenza nella città ambrosiana<sup>18</sup>.

A gettare nuova luce sull'accaduto veniva infatti chiamata opportunamente in causa una lettera di Alessandro Verri al fratello Pietro, doviziosamente citata dal Sioli-Legnani. Nel gennaio del 1767, ormai reduce dal soggiorno parigino, Alessandro era a Londra, senza più il compagno Cesare Beccaria – precipitosamente tornato dalla moglie a Milano – e manifestava al fratello l'intenzione di «cercar conto di Mr. Sterne. Non mi perdonerebbero di partir da Londra senza averlo veduto». Recatosi di lì a pochi giorni dal noto pubblicista, Alessandro, che vi aveva ricevuto buona accoglienza, si riprometteva in seguito di ritornarvi. Prontamente segnalava al fratello:

Mons[igno]r Sterne mi ha detto che sta facendo il Viaggio sentimentale d'Italia. Mi disse che molti lo pregano continuamente di farlo [...]. Non ha scritte memorie, viaggiando l'Italia, ma lo comporrà a suo capriccio: vuol contare molte avventure succesegli in Milano, cioè le vuole fabbricare di pianta.<sup>19</sup>

pp. XXVII-XXXI e XL-XLV. Sull'identificazione foscoliana della «Marquesina di F•••» con Costanza Brusati, cfr. anche Fubini 1951, V, p. XL.

<sup>16</sup>) *Ivi*, p. XXXV. Sulla relazione tra Foscolo e Antonietta, vd. ora in part., Foscolo 2008.

<sup>17</sup>) Sioli-Legnani 1955, pp. 247-257.

<sup>18</sup>) *Ivi*, pp. 249 e 251.

<sup>19</sup>) Lettere di Alessandro Verri a Pietro, datate Londra, 6 e 29 gennaio, Parigi, 1 marzo 1767, in Gaspari 1960, pp. 212-214, in part. 214, 287-290, e pp. 335-339, in part. p. 337 per l'ultima cit. Sul soggiorno di Alessandro a Parigi e a Londra in part., vd. Capra 2002, pp. 265-270.

Ancora in seguito – alcuni anni dopo la morte di Yorick – Alessandro ricordava con piacere a Pietro le molte gentilezze che gli aveva prodigato Laurence Sterne mentre si trovava con lui a Londra, tratteggiandone un ritratto estremamente vivido e commosso:

Gran buon uomo, ch'era l'autore! Sono stato a trovarlo a Londra; mi ha dato una cioccolata, e mille carezze. Mi levò il frack, che aveva bagnato dalla pioggia, me lo distese su una sedia, mi abbracciò, mi prese per una mano, mi condusse al fuoco; e, non conoscendomi, perché io poco lo trattai da noi, mi fece un mondo di ospitalità. Mi ha incontrato pure in un'accademia pubblica; mi tornò ad abbracciare, ed all'orecchio mi bisbigliò tante cose della sua maniera, che fu una conversazione deliziosa. [...] Il suo abito era un frack bigio ed una parrucca tonda.<sup>20</sup>

Giova ricordare – come nota acutamente Gianmarco Gaspari nella sua edizione critica del carteggio dei fratelli Verri per il periodo 1766-1767 – che le informazioni di altra fonte riguardanti l'inizio della stesura del *Sentimental Journey* datano tutte due mesi oltre quanto indicato da Alessandro da parte sua nella lettera a Pietro, segno anche questo, ove ve ne fosse ancora bisogno, della veramente cordiale intesa stabilitasi da subito tra lo Sterne e il più giovane dei due fratelli milanesi.<sup>21</sup>

Secondo Sioli-Legnani doveva quindi essere stato lo stesso Alessandro Verri «il propalatore, forse l'inventore, della maldicenza [sulla marchesa Fagnani]; lui, per lo meno, l'informatore di Sterne!». L'inserzione dell'episodio ambrosiano tra una battuta e l'altra di un avvenimento parigino narrato nel *Sentimental Journey* era per di più, a detta dello studioso, un'ulteriore riprova di un fresco pettegolezzo giunto a proposito per essere subito narrato sul conto di Costanza, ormai all'epoca della lettera di Alessandro a Pietro del marzo 1767 divenuta la *marchesina Fagnani* a tutti gli effetti – come pure, però, di un'altra qualunque dama milanese – e che il giovane Verri, testimone d'eccezione, avrebbe potuto a sua volta raccontare allo Sterne nel corso di una loro «conversazione deliziosa», sull'onda della tranquilla familiarità nata tra i due letterati gentiluomini<sup>22</sup>.

Peccato, tuttavia, che nel corposo carteggio intercorso tra i fratelli Verri non si faccia alcun cenno – né nello specifico, né più in generale – a episodi almeno in parte analoghi a quello narrato dallo Sterne nella sua pagina “milanese”. Avvenimenti che andrebbero ulteriormente a confermare le interessanti supposizioni avanzate dal Sioli-Legnani.

Laurence Sterne, del resto, non era nuovo a simili travestimenti letterari di una realtà conosciuta solo indirettamente. Sembra infatti accertato che l'anonima signora costretta a condividere la camera da letto della locanda savoiarda di Yorick, al termine del secondo volume del *Sentimental Journey*, fosse in realtà a sua volta la fiamminga madame Blond, incontrata in circostanze affini a quelle

<sup>20</sup>) Lettera di Alessandro Verri a Pietro in data 12 settembre 1770, in Greppi - Novati - Giulini - Seregini 1911-43, III, p. 460.

<sup>21</sup>) Gaspari 1960, p. 626.

<sup>22</sup>) Sioli-Legnani 1955, p. 255. Cfr. per l'intero episodio narrato, Sterne 2002, pp. 149-152.

descritte dallo Sterne dal suo compatriota e amico John Crauford – notorio gaudente, giocatore e libertino – presso una posta tra Vervier e Aix-la-Chappelle<sup>23</sup>.

L'ipotesi proposta da Emilio Sioli-Legnani è suggestiva, soprattutto perché non osta a collegare l'episodio sterniano alla memoria di altri eventi galanti svoltisi ancora una volta a Milano circa otto anni prima del viaggio di Yorick.

Le soir du jour de mon installation en qualité d'Enseigne, le Colonel me présenta d'une manière particulière, au théâtre, dans les loges des premières dames de la ville [...]. Vers la fin de la pièce, mon Colonel me conduisit dans la loge de Madame la D... S... [...]. Cette dame avait beaucoup d'esprit, d'instruction et de caractère, mais elle était fort galante... Cette dame [...] avait démêlé dans ma figure que, [...] je pourrais servir aux projets qu'elle venait de former sur mon compte.<sup>24</sup>

Il giovane alfiere al centro di questo preciso progetto di seduzione, accaduto nel 1757, altri non era che Giuseppe Gorani e «Madame la D... S...» si deve identificare con la colta e affascinante duchessa Maria Ottoboni Boncompagni Serbelloni, già musa e amante di Pietro Verri. Continua il Gorani in queste pagine delle sue *Memorie*:

La pièce étant achevée, elle donna son congé à son sigisbée ordinaire et lui dit bonnement qu'elle s'était chargée de me rendre à mon quartier dans la Citadelle et qu'elle voulait être seule avec moi. [...] Il fallait qui le cocher de cette grande dame fût dressé à de pareils services, puisqu'au lieu de prendre le chemin le plus court, il nous fit faire plusieurs tours, pour que sa maîtresse eût le tems de me préparer à une tactique don je n'avais encore aucune connaissance. [...] La grande dame fit du pauvre novice ce qu'elle voulut, de sorte qu'après cette course je n'aurais pu assurer, come j'aurais pu le faire dans la même journée, que je n'aurais encore connu les femmes.<sup>25</sup>

Un episodio che, fatte le debite differenze tra i primi attori, mostra però almeno due analogie con quello descritto dallo Sterne nel *Sentimental Journey*: il teatro e la carrozza. Questo della carrozza è tuttavia veramente un *topos* della seduzione galante, ne fa fede, tra l'altro, proprio una lettera di Pietro Verri al fratello Alessandro in relazione ai costumi di quelle dame di rango che sembravano legittimamente e liberamente risarcirsi dai propri matrimoni, decisi dalla famiglia sulla scorta di ragioni di convenienza e di prestigio:

Il marito deve ritirarsi a tempo, deve lasciar correre discretamente fra le tenebre notturne nella carrozza, a sue spese, la giovane moglie col giovane amico, contento di estinguere il fomite quando gli è concesso dalla capricciosa metà carissima; è obbligato di lasciarla ondeggiare nell'occea-

<sup>23</sup>) Vd. in merito Segrè 1912, pp. 21-22. Cfr. pure per l'intero episodio, Sterne 2002, pp. 287-297.

<sup>24</sup>) Vd. Gorani 1936, p. 63. Sulla duchessa Serbelloni e il suo legame intellettuale e personale con Pietro Verri, vd. Capra 2002, pp. 107-112. Nella ricca bibliografia riguardante Gorani, vd. Volpi 1998, pp. 185-196. Vd. pure Puccinelli 2002, pp. 4-8.

<sup>25</sup>) Gorani 1936, p. 64.

no del mondo, ove perde non che la fedeltà sicuramente, anche il cuore e l'erubescenza.<sup>26</sup>

Pure il teatro rimane comunque un luogo propriamente classico della seduzione nella letteratura. Basti qui – per citare un unico esempio tra i moltissimi – soltanto pensare al suggestivo incontro tra l'anonimo protagonista-narratore e «Madame T...» in *Point de lendemain* di Vivant Denon, forse il più elegante racconto galante del Settecento francese:

Amavo perdutamente la Contessa di ...; avevo vent'anni ed ero ingenuo; lei mi ingannò, io mi arrabbiai, lei mi lasciò. [...] Lei era amica di Madame de T..., che sembrava avere qualche progetto sulla mia persona, purché la sua dignità non ne venisse compromessa [...]. Un giorno, che mi disponevo ad aspettare la Contessa nel suo palco, mi sento chiamare dal palco vicino. Non era proprio la decente Madame de T...? [...]. Non appena finisce il primo atto lo stesso domestico torna con un biglietto per Madame de T..., e le dice che tutto è pronto. Lei sorride, mi chiede di porgerle la mano, esce, mi fa salire sulla sua carrozza, e io mi ritrovo fuori città prima ancora di aver potuto chiedere che cosa si volesse fare di me.<sup>27</sup>

### 3. *Il personaggio della «Marquesina di F•••». Realtà letteraria*

Dopo quanto sin qui detto resta ora soltanto da valutare un'ultima eventualità. Laurence Sterne non aveva scritto memorie, viaggiando lungo l'Italia, ormai lo sappiamo: il suo percorso – o ancora meglio il viaggio di Yorick, *alter ego* e maschera dell'autore – era soprattutto una parodia della letteratura di viaggio a lui contemporanea. In luogo di monumenti e paesaggi, Sterne visita nel suo *Sentimental Journey* avvenimenti, luoghi, caratteri e personaggi. Tali figurazioni assurgono però a un livello simbolico o metaforico, in una continua galleria di allegorie satiriche e di ironiche rappresentazioni della realtà. «Sterne giunge a definire un proprio paradigma della circolarità del viaggio e a riaffermare la saldatura tra inizio e fine, procedendo, tipicamente, controcorrente»<sup>28</sup>.

Elemento ricorrente di questo viaggio è il luogo dell'allusione divertita, dell'arguto *calembour* erotico, l'intero percorso di Yorick ne è disseminato: guanti e merletti, mani che si sfiorano, sguardi che si incrociano, inchini. In un elegante diversivo di cenni discreti che consentono all'autore di giocare con la materia galante – in idiomi diversi – senza mai esplicitamente nominarla, un po' come farà più tardi lo stesso Denon dell'appena ricordato *Point de lendemain*. Un gioco del resto chiaro e scoperto, soprattutto per i disincantati lettori del XVIII secolo. Tanto evidente da rendere necessaria, nel settembre del 1819, la

<sup>26</sup>) Lettera di Pietro Verri ad Alessandro in data 26 gennaio 1774, in Greppi - Novati - Giulini - Seregni 1911-1943, VI, pp. 172-173.

<sup>27</sup>) Vd. Denon 1989, pp. 19-20. Sulla figura di Denon, vd. Sollers 1995.

<sup>28</sup>) Bulgheroni 1983, pp. XV-XVII. Per una disamina sul concetto di viaggio e sulla natura del viaggiatore, vd. Scaramellini 1993; Leed 1996 e Bonora 1951.



messa all'Indice da parte della Curia di Roma proprio di quello stesso *Viaggio nella bella e suggestiva traduzione di Ugo Foscolo*. Troppe «l'oscenità [...] e la seduzione» contenute nel racconto, giudicato dall'abate censore Alberino Bellegghi infarcito di proposizioni scandalose<sup>29</sup>.

Posto dunque che lo Sterne – «quell'uomo, che rideva sempre e che parlava la lingua dei dissoluti»<sup>30</sup> – avesse fabbricato «di pianta» l'avventura milanese di Yorick e della sua «Marquesina di F•••», rimane davvero infine da determinare soltanto la natura della traccia. Ancora una volta, nell'ultimo capitolo, sul limitare del *Sentimental Journey*, l'autore si rivela mostrandoci il suo *joke*, invitando il lettore a condividere con lui la scaltrezza di un provocatorio gioco di parole, come nella narrazione dell'iperbolica appendice nasale di «Slawkenbergius» nel *Tristram Shandy*<sup>31</sup>.

Quando infatti Yorick rompe il reciproco patto di silenzio che aveva cavalerescamente stabilito di rispettare con la signora che con lui divide la camera da letto – «O my God! said I» – e le domanda perdono, si giustifica dicendo: «[...] it was no more than an ejaculation», che ha sia il significato di, «non era che una giaculatoria», che uno assai più malizioso. In tal senso, quindi, sulla scorta di un allusivo, quanto evidente riferimento, si dovrebbe dunque, definitivamente, leggere anche l'identità, tutta letteraria, della stessa «Marquesina di F•••»<sup>32</sup>.

GIORGIO FEDERICO SIBONI  
giorgiofede.siboni@libero.it

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- |                             |  |
|-----------------------------|--|
| Ademollo 1890               | A. Ademollo, <i>La più famosa delle cantanti italiane nella seconda metà del Settecento</i> , Milano, Ricordi, 1890.   |
| ASMi                        | Archivio di Stato di Milano.   |
| Bezzola - Arese Lucini 1985 | G. Bezzola - F. Arese-Lucini (a cura di), <i>La piccola Mie Mie. Carteggio inedito tra Milano e Londra alla fine del secolo XVIII</i> , Milano, Cariplo - Laterza, 1985. |
| Bizzocchi 2008              | R. Bizzocchi, <i>Cicisbei. Morale privata e identità nazionale in Italia</i> , Roma - Bari, Laterza, 2008.   |
| Black 1985                  | J. Black, <i>The British and The Grand Tour</i> , Beckenham, Croom Helm, 1985.   |
| Bonora 1951                 | E. Bonora (a cura di), <i>Letterati, memorialisti e viaggiatori del Settecento</i> , Milano - Napoli, Ricciardi, 1951.   |

<sup>29</sup>) Vd. il testo integrale del parere censorio del Bellenghi in Sterne 2002, pp. 9-11.

<sup>30</sup>) Vd. lettera di Alessandro Verri a Pietro in data 15 settembre 1770, in Greppi - Novati - Giulini - Seregini 1911-43, III, p. 446.

<sup>31</sup>) Vd. l'episodio in Sterne 2005, pp. 271-277. Cfr. In merito a quanto sin qui detto, New 1969.

<sup>32</sup>) La cit. è in Sterne 2002, pp. 296-297. A questo proposito, vd. Lamb 1989; New 1988, in part. p. 78, e Sterne 2002, pp. 14 e 310.

- Brambilla 1999 E. Brambilla, *La storia di Mie Mie: "spirito di famiglia" e condizione della donna tra Antico Regime e Rivoluzione*, «ACME» 52 (1999), pp. 63-93.
- Bulgheroni 1983 M. Bulgheroni, *Introduzione* a L. Sterne - U. Foscolo, *Viaggio sentimentale di Yorick lungo la Francia e l'Italia*, a cura di M. Bulgheroni - P. Ruffilli, Milano, Garzanti, 1983, pp. XV-XVII.
- Capra 2002 C. Capra, *I progressi della ragione. Vita di Pietro Verri*, Bologna, il Mulino, 2002.
- Capra 2005 C. Capra, *Longo Alfonso* in *Dizionario biografico degli italiani*, LXV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2005, pp. 687-692.
- Cross 1904 W.L. Cross (ed.), *The Works of Laurence Sterne*, New York, Taylor, 1904, 12 voll.
- Denon 1989 V. Denon, *Senza domani*, Milano, Adelphi, 1989.
- Fagioli-Vercellone 1994 G. Fagioli-Vercellone, *Fagnani Antonietta*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XLIV, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1994, pp. 182-185.
- Fasano 1974 P. Fasano, *Stratigrafie foscoliane*, Roma, Bulzoni, 1974.
- Foscolo 2008 U. Foscolo, *Lacrime d'amore. Lettere ad Antonietta Fagnani Arese*, a cura di G. Pacchiano, Milano, Guanda, 2008.
- Fubini 1951 *Edizione nazionale delle Opere di Ugo Foscolo, Prose varie d'arte*, a cura di M. Fubini, Firenze, Le Monnier, V, 1951, p. XL.
- Gaspari 1960 G. Gaspari (a cura di), *Viaggio a Parigi e Londra (1766-1767). Carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, Milano, Adelphi, 1960.
- Giulini 1933 A. Giulini, *La marchesa Costanza Fagnani*, in Id., *Curiosità di storia milanese*, Milano, Famiglia Meneghina, 1933.
- Gorani 1936 G. Gorani, *Memorie di giovinezza e di guerra (1740-1765)*, a cura di A. Casati, Milano, Mondadori, 1936.
- Greppi et al. 1911-43 *Carteggio di Pietro e Alessandro Verri dal 1756 al 1797*, a cura di E. Greppi - F. Novati - A. Giulini - G. Seregini, Milano, Cogliati, poi Milesi & Figli, poi Giuffrè, 1911-43, 12 voll.
- Hibbert 1969 C. Hibbert, *The Grand Tour*, London, Weidenfeld & Nicolson, 1969.
- Lamb 1989 J. Lamb, *Sterne's Fiction and the Double Principle*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989.
- Lavezzi 2002 L. Sterne, *Viaggio sentimentale*, nella versione di U. Foscolo, a cura di G. Lavezzi, Milano, Rizzoli, 2002.
- Leed 1996 E.J. Leed, *Per mare e per terra. Viaggi, missioni, spedizioni alla scoperta del mondo*, Bologna, il Mulino, 1996.
- New 1969 M. New, *Laurence Sterne as Satirist: a Reading of Tristram Shandy*, Gainesville, University of Florida Press, 1969.

- New 1988 *Proust's Influence on Sterne: Remembrance of Things to Come*, in M. New (ed.), *Critical Essays on Laurence Sterne*, New York, G.K. Hall & Co., 1988.
- Oates 1971 J.C.T. Oates, *Laurence Sterne*, in G. Watson (ed.), *The New Cambridge Bibliography of English Literature*, Cambridge, Cambridge University Press, 1971, 2 voll.
- Passeroni 1774 G.C. Passeroni, *Il Cicerone*, Milano, Agnelli, 1774, XVII. CXXII.
- Puccinelli 2002 E. Puccinelli, *Gorani Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LVIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2002, pp. 4-8.
- Rabizzani 1920 G. Rabizzani, *Sterne in Italia. Riflessi nostrani dell'umorismo sentimentale*, Roma, Formiggin, 1920.
- Saltini A. Saltini, *I secoli della rivoluzione agraria*, in *Storia delle scienze agrarie*, Bologna, Edagricole, 1987, t. II, pp. 236-285.
- Santarelli 1969 G. Santarelli, *La finzione di un manoscritto ritrovato ne «I Promessi Sposi» del Manzoni e nel «Cicerone» del Passeroni*, «Aevum» 43 (1969), pp. 524-527.
- Scaramellini 1993 G. Scaramellini (a cura di), *La geografia dei viaggiatori: raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio*, Milano, Unicopli, 1993.
- Segrè 191 C. Segrè, *Il «Viaggio sentimentale» dello Sterne*, estratto da «Nuova antologia» (febbraio 1912).
- Sertoli 1983 G. Sertoli, *Introduzione e Nota sulla traduzione del Foscolo*, in L. Sterne, *Viaggio sentimentale*, trad. di U. Foscolo, a cura di G. Sertoli, Milano, Mondadori, 1983, pp. XXVII-XXXI e XL-XLV.
- Sioli-Legnani 1955 E. Sioli-Legnani, *L'avventura milanese di Sterne con la «Marquesina di F•••» fu «fabbricata di pianta»*, «English Miscellany» 6 (1955), pp. 247-257.
- Sollers 1995 P. Sollers, *Vivant Denon, le chevalier du Louvre*, Paris, Plon, 1995.
- Sterne 1768 L. Sterne, *A Sentimental Journey through France and Italy by Mr. Yorick*, I, London, Becket and De Hondt, 1768.
- Sterne 2002 L. Sterne, *Viaggio sentimentale in Francia e Italia*, a cura di V. Papetti, Venezia, Marsilio, 2002.
- Sterne 2005 L. Sterne, *Vita e opinioni di Tristram Shandy*, introd. di A. Brillì, trad. di G. Aldi-Pompili, Milano, Rizzoli, 2005, p. 30.
- Volpi 1998 A. Volpi, *Da avventuriero a scrittore: Gorani nella storiografia*, «Bollettino storico pisano» 67 (1998), pp. 185-196.
- Young 1792 A. Young, *Travels During the Years 1777, 1788, and 1789...*, Bury St. Edmunds, s.e., 1792.